

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA VITTORIOSA CHIUSURA DI UNA TRIONFALE « STAGIONE »

Gli azzurri dominano gli scozzesi battendoli per 3 a 0

Il Duce assiste all'incontro - 30.000 spettatori - Un punto segnato in collaborazione da Costantino e Ferrari - Orsi e Meazza segnano gli altri goals

Roma, 20 notte. Gli atleti che rappresentano i colori d'Italia nello sport del calcio possono dare sfogo alla loro gioia. In una stagione che ha portato la squadra nazionale e l'unità dei « cadetti » dalla madre Patria fino alla penisola Iberica e ai lontani Stati balcanici esse non hanno conosciuto sconfitte. Bologna, Milano, Berna, Oporto, Bilbao, Lussemburgo, Alessandria, Budapest, Sofia e Roma hanno visto gli « azzurri » cominciare con avversari di ogni levatura tecnica e superare la difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppostore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositori per tradizione della scienza del gioco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Vo detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa solenza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione delle compagnie aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi fa sono avuta tutt'Inghilterra.

Comunque la Federazione senzatutto aveva affrontato la piena responsabilità. Avanti di partire da Glasgow dapprima, all'arrivo a Vienna in seguito e per ultimo al momento di metter piede sul suolo italiano, essa aveva dichiarato che l'unità della Federazione stava prescelta, pur mancando di alcuni dei migliori elementi, era in grado di rappresentare ufficialmente il calcio scozzese e di difenderne le sorti.

Un atto di coraggio che, per le circostanze in cui fu fatto, avrebbe meritato di incontrare miglior fortuna. Sarebbe stato interessante vedere i giocatori evoluti come sono attualmente gli « azzurri », qualcuno di più dei calciatori scozzesi dal nome altissimo. Sarebbe stato bello vedere comunque svolgere dalle compagnie più famose del mondo un gioco più conforme ai canoni di quella particolare scuola che essa rappresenta o per lo meno rappresentava un tempo. Gioco scozzese vuol dire volere dire una volta gioco calmo, lento, pacato, tutto ad arresti del pallone, smarcamento dei compagni e passaggi brevi. Volere dire combinazioni minute e palla a terra. Volere dire essenzialmente studio, ponderatezza, precisione, maestria nel palleggiamento e nei movimenti.

Poco di tutto questo fu dato da vedere agli « azzurri ». A coloro che hanno seguito il lavoro della nazionale scozzese durante questo viaggio sul continente e che meglio ancora hanno avuto campo di constatare i diversi stati d'animo attraverso cui passarono i giocatori della Scozia, la spiegazione di quanto è avvenuto a Roma non torna difficile. Il primo colpo di scozzesi lo ebbero a Vienna, dove essi si imbatterono in un avversario che giocava in modo che li sbalordì. Per riconoscimento sincero degli interessati, gli scozzesi a Vienna furono tenuti scombinabili che non poterono mai trovare il loro ritmo naturale di gioco.

A Roma, non appena videro che le cose minacciano di prendere ugualmente una piega tragica come a Vienna, essi si dedicarono all'unico tipo di attività che pure offre speranza di salvezza. Salvezza come risultato, intendendo. Si gettarono al gioco alto, al lungo calcare in avanti, alle disperate rincorse, pur di ottenere qualche cosa, pur di tentar di vincere o di impedire di vincere. Questa aperta rinascita al tipo di gioco tradizionale, questo affannoso correre alla ricerca di una tavola di salvataggio, costituisse nello stesso tempo la spiegazione del comportamento confuso dei nostri avversari ed il riconoscimento da parte dei medesimi dell'inabilità di far fronte alla situazione.

Dice Ivan Sharpe, editore dell'Athletic News che ha seguito i nostri ospiti fin dalla loro partenza dall'Inghilterra, nel fare un confronto fra Itenna e Roma, che i « terzini furono in questa seconda occasione all'altezza della prima, i mediani furono migliori e gli attaccanti furono nell'un caso e nell'altro pessimi. A vederci con occhi nostri l'estrema difesa scozzese fu buona, il terzino destro fu molto al momento in cui non fu vinto dal tono velocissimo del gioco, si oppose ad Orsi come nessun altro difensore riuscì a fare nella presente stagione. E il terzino sinistro non fu di molto inferiore nel confronto. Il mediano destro, un uomo che non aveva giocato a Vienna contro l'Austria, fu forse il migliore della sua linea. La vera debolezza della squadra fu data dalla prima linea. Abbandonò il tono basso che era loro consuetudine e fatto ricorso al gioco alto come risorsa disperata per salvare il salvabile, questi attaccanti furono il settore di squadra più sciolto e inconcluso presente sul campo. Completamente dominati e chiusi dalla nostra difesa, essi non riuscirono se non una volta sola in tutta la durata dell'incontro a maneggiare seriamente la palla italiana, e in quell'unica occasione ingarbugliarono talmente le cose da permettere ai nostri di allontanare il pericolo con relativa facilità.

Contro questa compagnia buona in parte e in parte cattiva, contro questa unità che fu una contraddizione in se stessa, la squadra nazionale italiana vinse facilmente e meritabilmente senza però raggiungere il suo livello tecnico migliore.

L'intera partita giò con grande slancio e impegno. Effettivamente le sorti della partita furono tenute in pugno dagli « azzurri », fin dall'inizio. Il punto segnato da Costantino dopo il settimo minuto di gioco paleo al no-

suo occhio che essi potevano vincere con relativa facilità. Ciò nulla meno l'impegno non scemò mai in nessun momento dell'incontro. Occorre anche dire che, con una media fortuna, gli italiani avrebbero potuto raggiungere una marcatura ugualmente alta come quella intesa contro gli stessi avversari, quattro giorni or sono dagli stessi. Gli « azzurri » risposero appena al tono velocissimo impresso al gioco dagli scozzesi, ri-risposero così bene che sul finire dell'incontro furono gli scozzesi stessi che dovettero riconoscere i vinti anche in fatto di velocità e resistenza alla fatica.

Una cosa sola addolorava sia di dolori sia di dispiacere: Caligaris trova modo di impedire a Bolognesi di tornare verso Combi. Subito il fronte di difesa si capovolge e su uno scambio di posizioni con Costantino, Meazza spara forteamente a destra colpendo il palo. Caligaris e Montaglio svantano folate degli scozzesi quindi farsi sinistra lungo da MacNeil. Al momento di tirare il nostro ragazzo è caricato in malo modo e la palla vola oltre la barra. Alla mezz'ora serie rapida di tiri di Cesarini che riesce ad allungare a Orsi. Questi si aggiusta e tirando su con avvertita di ogni levatura tecnica e superiore difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppositore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositori per tradizione della scienza del gioco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Vo detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa solenza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione delle compagnie aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi fa sono avuta tutt'Inghilterra.

Comunque la Federazione senzatutto aveva affrontato la piena responsabilità. Avanti di partire da Glasgow dapprima, all'arrivo a Vienna in seguito e per ultimo al momento di metter piede sul suolo italiano, essa aveva dichiarato che l'unità della Federazione stava prescelta, pur mancando di alcuni dei migliori elementi, era in grado di rappresentare ufficialmente il calcio scozzese e di difenderne le sorti.

Un atto di coraggio che, per le circostanze in cui fu fatto, avrebbe meritato di incontrare miglior fortuna. Sarebbe stato interessante vedere i giocatori evoluti come sono attualmente gli « azzurri », qualcuno di più dei calciatori scozzesi dal nome altissimo. Sarebbe stato bello vedere comunque svolgere dalle compagnie più famose del mondo un gioco più conforme ai canoni di quella particolare scuola che essa rappresenta o per lo meno rappresentava un tempo. Gioco scozzese vuol dire volere dire una volta gioco calmo, lento, pacato, tutto ad arresti del pallone, smarcamento dei compagni e passaggi brevi. Volere dire combinazioni minute e palla a terra. Volere dire essenzialmente studio, ponderatezza, precisione, maestria nel palleggiamento e nei movimenti.

VITTORIO POZZO.

La partita

Giornala ferla secondo le indicazioni del calendario, ma festiva assai effettivamente. Circa ventimila persone sono state allo Stadio nazionale del P. N. Fassina partita prima pressoché esclusivamente alla battaglia, inclinando a viva voce i nostri ragazzi, « azzurri », quando volto in bianco per ragioni politiche anche non creare possibili confusioni col blu carico delle maglie indossate dagli scozzesi.

La partita ha avuto la sua degna cornice. S. E. il Capo del Governo è giunto sul campo a circa metà del primo tempo e ha preso posto nella tribuna d'onore ove già si trovavano le L. E. Giurato, Arpinati, Balbo, Giunta, Lesmo, Teruzzi, Riccardi, gli on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del C. P. N. Fassina, partito prima pressoché esclusivamente alla battaglia, inclinando a viva voce i nostri ragazzi, « azzurri », quando volto in bianco per ragioni politiche anche non creare possibili confusioni col blu carico delle maglie indossate dagli scozzesi.

Dato che non si potrà durante il giorno sostituire alcuni giocatori, Rossetti e ozozzi-Piatti sono sul campo in borghese. Assistono anche i « cadetti » della R. I. « balcanici » sono appena entrati in campo al tempo delle 16,15 avendo al centro del portiere del torneo dell'aeroplano di Venezia.

Il primo goal

La partita ha inizio alle 17,15. Al 8' dello di Bauwens gli scozzesi accennano un attacco che finisce in behind. Sulla rimessa in gioco Caligaris da a Orsi, questi a Meazza e quindi Costantino e Cesarini partecipano all'azione che culmina in un'acrobatica rovesciata di Meazza che va fuori di poco. Al secondo minuto corner contro Scorsini-Cesarini gira di testa ma il portiere blucroci, si batte una punizione contro gli scozzesi. « Mimo » passa a Costantino che tenta la centrale, un terzino italiano. Al 10' Costantino inizia un'azione pericolosa e sfiora un forte tiro che il portiere ancora. Qualche minuti dopo degli scozzesi a subito svantato da' attenta guardia dei nostri.

E quindi si ha il primo goal italiano. Bella azione di intesa al sesto minuto fra Meazza-Orsi e Costantino che tirano. La palla andrebbe lo stesso in goal. Ferrari ve la sospinge in modo definitivo. Contrattacco improvviso e Pastron si tira tra un groviglio di mani. Combi inizia e para ma la palla gli sfugge. Bernardini libera di autotira.

Al 19' Bernardini impugna il portiere. I mediani scozzesi si fanno annirritare dal loro dello di plazzamento e rompono preccose passaggi dei nostri. Nel frattempo, la difesa italiana si difende a un tiro che il portiere ancora. Qualche minuti dopo degli scozzesi a subito svantato da' attenta guardia dei nostri.

Bella azione di intesa al sesto minuto fra Meazza-Orsi e Costantino che tirano. La palla andrebbe lo stesso in goal. Ferrari ve la sospinge in modo definitivo. Contrattacco improvviso e Pastron si tira tra un groviglio di mani. Combi inizia e para ma la palla gli sfugge. Bernardini libera di autotira.

Al 19' Bernardini impugna il portiere. I mediani scozzesi si fanno annirritare dal loro dello di plazzamento e rompono preccose passaggi dei nostri. Nel frattempo, la difesa italiana si difende a un tiro che il portiere ancora. Qualche minuti dopo degli scozzesi a subito svantato da' attenta guardia dei nostri.

Alla fine di questa giornata, la partita si è conclusa con grande impegno. Effettivamente le sorti della partita furono tenute in pugno dagli « azzurri », fin dall'inizio. Il punto segnato da Costantino dopo il

Calciatori sud americani alla volta dell'Europa

Montevideo, 29 notte.

Con la partenza per l'Italia del famoso giocatore brasiliano Almeida Barbay, che fece più volte parte della nazionale brasiliana, ora contro attacco nel « Santos F. B. C. » imbattuto dal « Lazio », si è rivelata anche tra i giocatori uruguiani la febbre della emigrazione. Flora, i grandi giocatori uruguiani non si sono indotti a lasciare l'Uruguay sovralluto per evitare che si pensasse che essi seguono gli esemplari argentini.

Ora il caso Fedullo è destinato a non rimanere isolato. Tra le file dei più noti calciatori, in vista della particolare considerazione in cui sono tenuti in Europa, si nota una disposizione a lasciare l'Uruguay. I primi, con la seconda volta, sono stati i portieri. Divo e Bouquet hanno fatto registrare tempi eccezionali. Divo a Moncalvo, mentre, verso la fine, si è rivelata anche la scuola di Montevideo, che riesce ad allungare a Orsi. Questi si aggiusta e tirando su con avvertita di ogni levatura tecnica e superiore difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppositore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositori per tradizione della scienza del gioco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Vo detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa solenza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione delle compagnie aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi fa sono avuta tutt'Inghilterra.

Comunque la Federazione senzatutto aveva affrontato la piena responsabilità. Avanti di partire da Glasgow dapprima, all'arrivo a Vienna in seguito e per ultimo al momento di metter piede sul suolo italiano, essa aveva dichiarato che l'unità della Federazione stava prescelta, pur mancando di alcuni dei migliori elementi, era in grado di rappresentare ufficialmente il calcio scozzese e di difenderne le sorti.

Un atto di coraggio che, per le circostanze in cui fu fatto, avrebbe meritato di incontrare miglior fortuna. Sarebbe stato bello vedere i giocatori evoluti come sono attualmente gli « azzurri », qualcuno di più dei calciatori scozzesi dal nome altissimo. Sarebbe stato bello vedere comunque svolgere dalle compagnie più famose del mondo un gioco più conforme ai canoni di quella particolare scuola che essa rappresenta o per lo meno rappresentava un tempo. Gioco scozzese vuol dire volere dire una volta gioco calmo, lento, pacato, tutto ad arresti del pallone, smarcamento dei compagni e passaggi brevi. Volere dire combinazioni minute e palla a terra. Volere dire essenzialmente studio, ponderatezza, precisione, maestria nel palleggiamento e nei movimenti.

Una cosa sola addolorava sia di dolori sia di dispiacere: Caligaris trova modo di impedire a Bolognesi di tornare verso Combi. Subito il fronte di difesa si capovolge e su uno scambio di posizioni con Costantino, Meazza spara forteamente a destra colpendo il palo. Caligaris e Montaglio svantano folate degli scozzesi quindi farsi sinistra lungo da MacNeil. Al momento di tirare il nostro ragazzo è caricato in malo modo e la palla vola oltre la barra. Alla mezz'ora serie rapida di tiri di Cesarini che riesce ad allungare a Orsi. Questi si aggiusta e tirando su con avvertita di ogni levatura tecnica e superiore difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppositore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositori per tradizione della scienza del gioco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Vo detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa solenza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione delle compagnie aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi fa sono avuta tutt'Inghilterra.

Comunque la Federazione senzatutto aveva affrontato la piena responsabilità. Avanti di partire da Glasgow dapprima, all'arrivo a Vienna in seguito e per ultimo al momento di metter piede sul suolo italiano, essa aveva dichiarato che l'unità della Federazione stava prescelta, pur mancando di alcuni dei migliori elementi, era in grado di rappresentare ufficialmente il calcio scozzese e di difenderne le sorti.

Un atto di coraggio che, per le circostanze in cui fu fatto, avrebbe meritato di incontrare miglior fortuna. Sarebbe stato bello vedere i giocatori evoluti come sono attualmente gli « azzurri », qualcuno di più dei calciatori scozzesi dal nome altissimo. Sarebbe stato bello vedere comunque svolgere dalle compagnie più famose del mondo un gioco più conforme ai canoni di quella particolare scuola che essa rappresenta o per lo meno rappresentava un tempo. Gioco scozzese vuol dire volere dire una volta gioco calmo, lento, pacato, tutto ad arresti del pallone, smarcamento dei compagni e passaggi brevi. Volere dire combinazioni minute e palla a terra. Volere dire essenzialmente studio, ponderatezza, precisione, maestria nel palleggiamento e nei movimenti.

Una cosa sola addolorava sia di dolori sia di dispiacere: Caligaris trova modo di impedire a Bolognesi di tornare verso Combi. Subito il fronte di difesa si capovolge e su uno scambio di posizioni con Costantino, Meazza spara forteamente a destra colpendo il palo. Caligaris e Montaglio svantano folate degli scozzesi quindi farsi sinistra lungo da MacNeil. Al momento di tirare il nostro ragazzo è caricato in malo modo e la palla vola oltre la barra. Alla mezz'ora serie rapida di tiri di Cesarini che riesce ad allungare a Orsi. Questi si aggiusta e tirando su con avvertita di ogni levatura tecnica e superiore difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppositore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositori per tradizione della scienza del gioco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Vo detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa solenza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione delle compagnie aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi fa sono avuta tutt'Inghilterra.

Comunque la Federazione senzatutto aveva affrontato la piena responsabilità. Avanti di partire da Glasgow dapprima, all'arrivo a Vienna in seguito e per ultimo al momento di metter piede sul suolo italiano, essa aveva dichiarato che l'unità della Federazione stava prescelta, pur mancando di alcuni dei migliori elementi, era in grado di rappresentare ufficialmente il calcio scozzese e di difenderne le sorti.

Un atto di coraggio che, per le circostanze in cui fu fatto, avrebbe meritato di incontrare miglior fortuna. Sarebbe stato bello vedere i giocatori evoluti come sono attualmente gli « azzurri », qualcuno di più dei calciatori scozzesi dal nome altissimo. Sarebbe stato bello vedere comunque svolgere dalle compagnie più famose del mondo un gioco più conforme ai canoni di quella particolare scuola che essa rappresenta o per lo meno rappresentava un tempo. Gioco scozzese vuol dire volere dire una volta gioco calmo, lento, pacato, tutto ad arresti del pallone, smarcamento dei compagni e passaggi brevi. Volere dire combinazioni minute e palla a terra. Volere dire essenzialmente studio, ponderatezza, precisione, maestria nel palleggiamento e nei movimenti.

Una cosa sola addolorava sia di dolori sia di dispiacere: Caligaris trova modo di impedire a Bolognesi di tornare verso Combi. Subito il fronte di difesa si capovolge e su uno scambio di posizioni con Costantino, Meazza spara forteamente a destra colpendo il palo. Caligaris e Montaglio svantano folate degli scozzesi quindi farsi sinistra lungo da MacNeil. Al momento di tirare il nostro ragazzo è caricato in malo modo e la palla vola oltre la barra. Alla mezz'ora serie rapida di tiri di Cesarini che riesce ad allungare a Orsi. Questi si aggiusta e tirando su con avvertita di ogni levatura tecnica e superiore difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppositore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositori per tradizione della scienza del gioco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Vo detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa solenza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione delle compagnie aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi fa sono avuta tutt'Inghilterra.